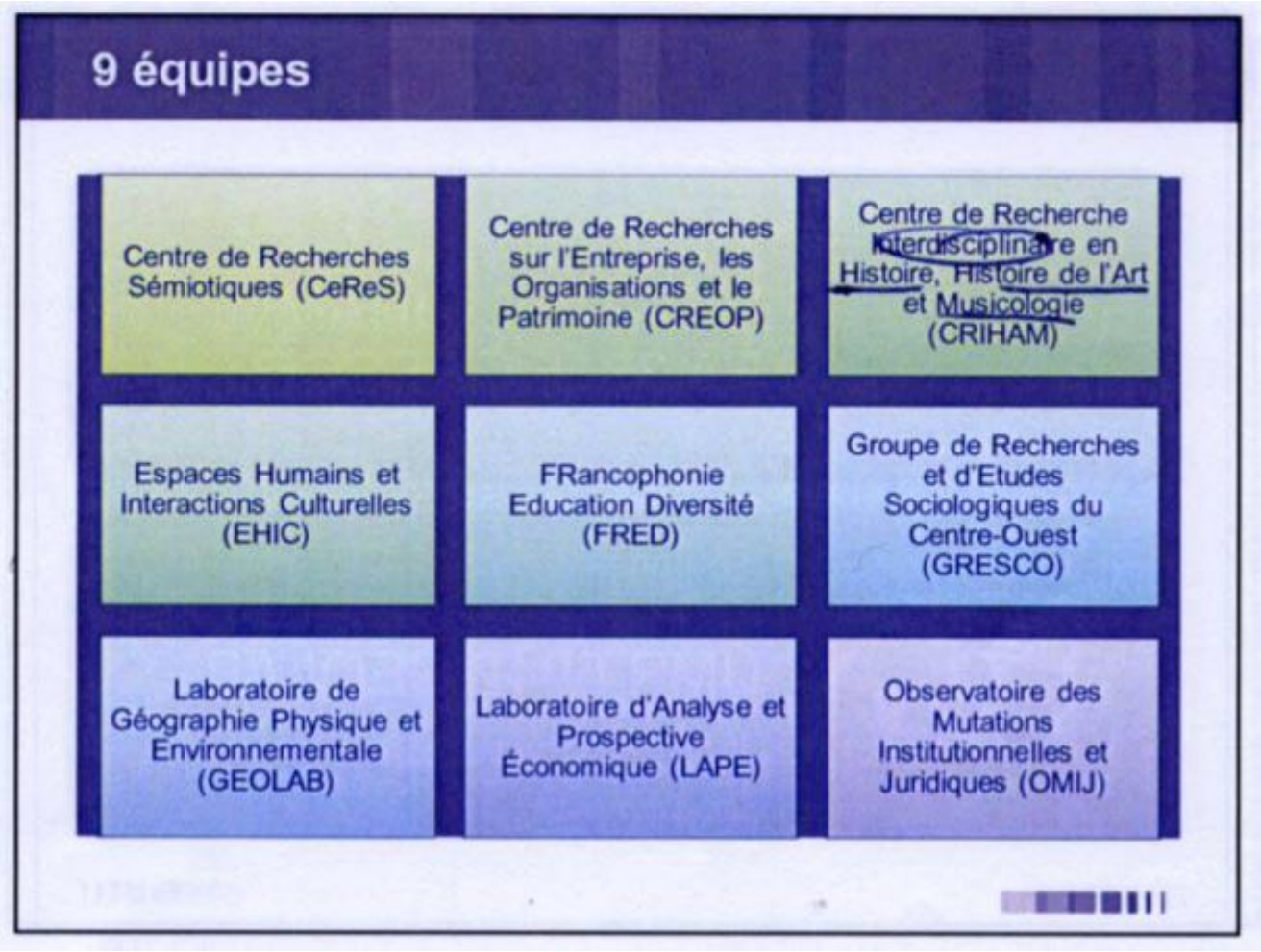
DOPPIOZERO

Into The Wild

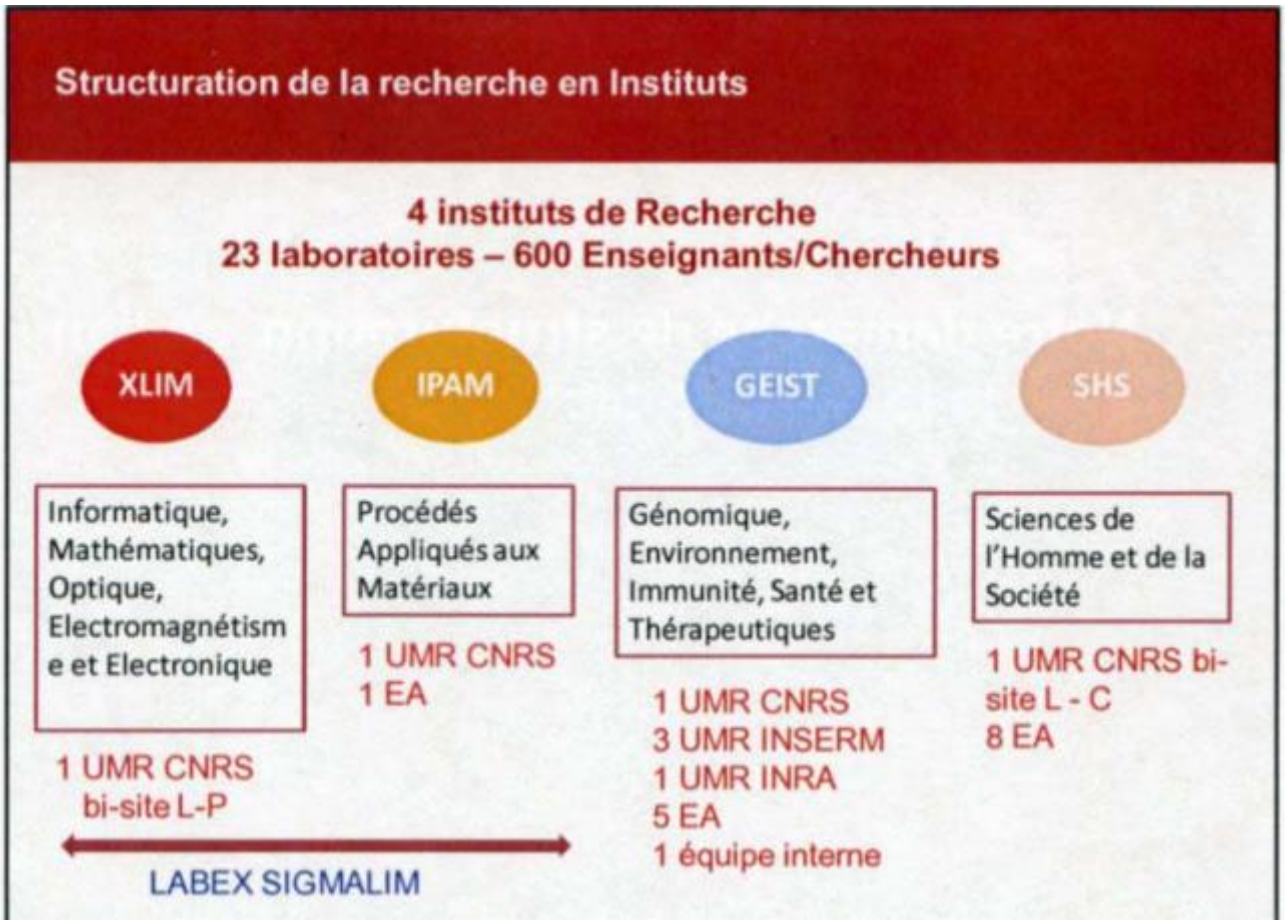
Gianfranco Marrone
30 Maggio 2014

Da qualche tempo, per ammazzarlo non perdendolo del tutto, raccolgo le sigle di cui tanto sento parlare nelle riunioni universitarie che sono tenuto a frequentare. LÃ¬ tutti sanno che cosâ??Ã¨, non solo lâ??URP, che del resto trascende i domini strettamente accademici, ma anche il COT e il CLA: entrambi fanno riferimento al MR e indirettamente al MIUR, per il quale lâ??attivitÃ didattica Ã¨ quasi o soltanto questione di CFU, eternamente discussa nei CDF, ma anche, e piÃ¹ spesso, nei CCL o CCS, dove si assegnano altresÃ¬ i TFA, mentre ben poco, ahimÃ¨, si discetta dei criteri impliciti con i quali si assegnano quei PRIN che tanto gola fanno allâ??ANVUR. Meno male che ci sono la SUA e lâ??AVA, o il TFR. Alla fin fine, si decide tutto in SA o in CDA, e non câ??Ã¨ SSD che tenga: questo vale solo per i concorsi. Ã? tutto â?? lo sappiamo â?? un problema di FFO, soprattutto nelle universitÃ del SUD (pardon: Sud), dove notoriamente scarseggiano gli SPIN OFF, che non saranno nemmeno loro un acronimo ma tanto ci assomigliano.



La cosa ha raggiunto il parossismo lâ??altra settimana in Francia, dove sono sbarcato come malcapitato componente di un ComitÃ© de visite in unâ??universitÃ della provincia piÃ¹ ricca di pinot noir e dannata burocrazia. I francesi, si sa, vanno in solluchero per le sigle, dove â??sollucheroâ?? Ã¨ ovviamente un eufemismo: bisognerebbe dire â??jouissanceâ??. Che cosâ??Ã¨ un ComitÃ© de visite? Io prima non lo sapevo, dunque val la pena di spiegarlo, cosÃ¬ magari, se vi chiedono di farne parte, avrete coscienza di quel che vi accadrÃ oppure â?? come consiglio caldamente â?? potrete declinare lâ??invito. Si tratta di una specie di commissione internazionale di espertoni che deve valutare ogni tot anni lâ??operato dei gruppi di ricerca scientifica, accademica e non, sparsi nel territorio: non tanto in termini di risultati (poniamo: pubblicazioni o brevetti) quanto semmai di efficienza organizzativa e capacitÃ manageriale, attrattivitÃ e irradiamento, strategie e prospettive scientifiche, interazione con lâ??ambiente sociale e impatto economico (come dire, appunto, burocrazia pura).

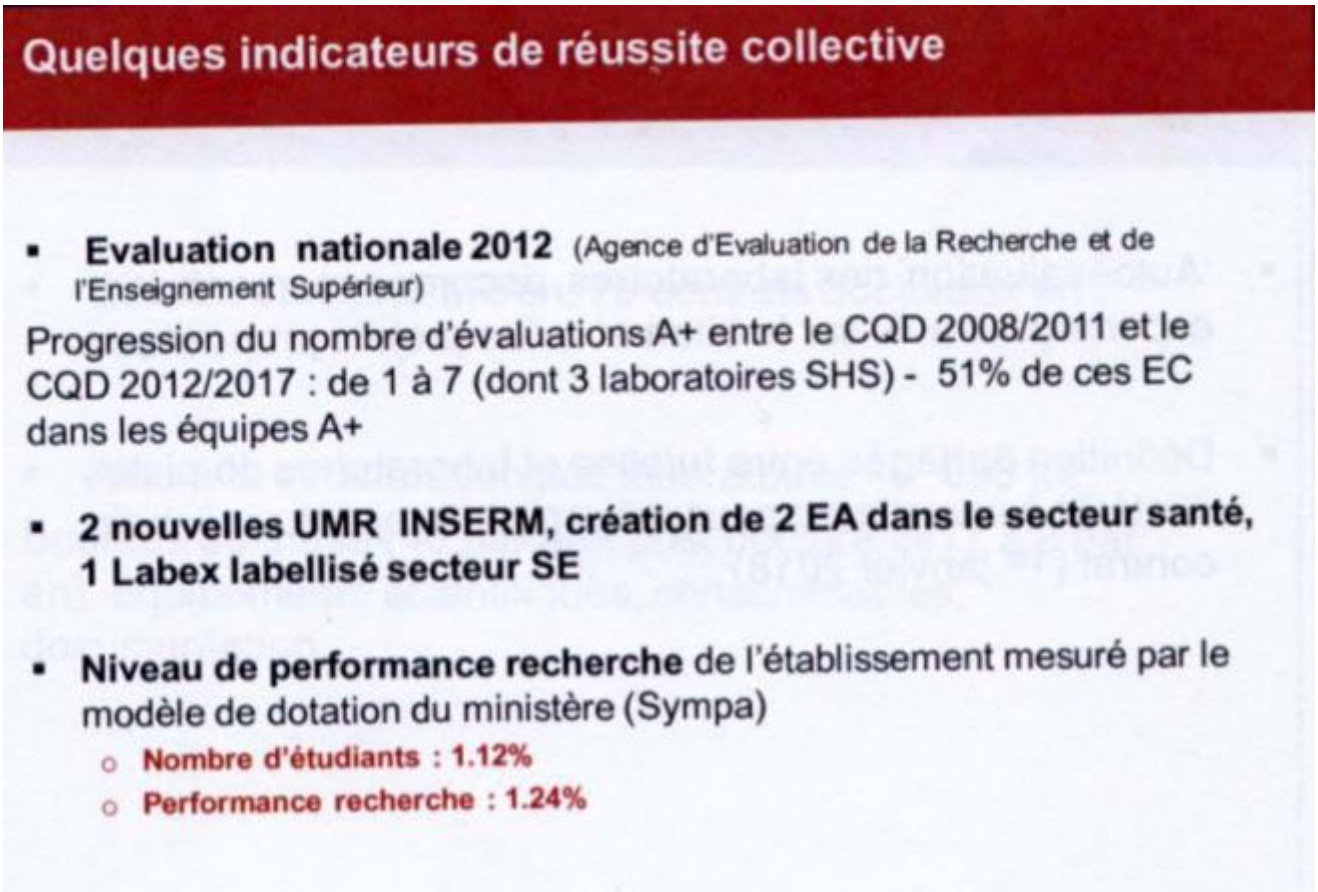
Ogni singolo gruppo di ricerca Ã¨ contrassegnato da una sigla, cosÃ¬ come ogni corso di laurea o master, dipartimento o istituto, facoltÃ e universitÃ e ufficio ministeriale, come anche gli assi di ricerca, i tipi di progetto, le classi di obiettivi e via farneticando. Credo dâ??aver capito che il punto di partenza per misurare lâ??IDR siano le norme dellâ??AERES, che deve render conto allâ??OPECST, avendo presenti le istanze dei JPI e delle COST, senza disattendere le norme ISO. Il Comitato di cui facevo parte avrebbe dovuto esaminare il lavoro di nove gruppi di ricerca, alcuni dei quali bi-site, facenti parte dellâ??IR SHS: CERES, EHIC, OMIJ, LAPE, GRESCO, CREOP, CRIHAM, FRED, GEOLAB, UMR CNRS.



A voi sembra patafisica, ma vi assicuro che non câ??Ã¨ nulla di immaginario nÃ© di inventato. Basteranno alcune slide selezionate a caso per restituire il dovuto effetto di realtÃ su quel che sto raccontando. Potrei

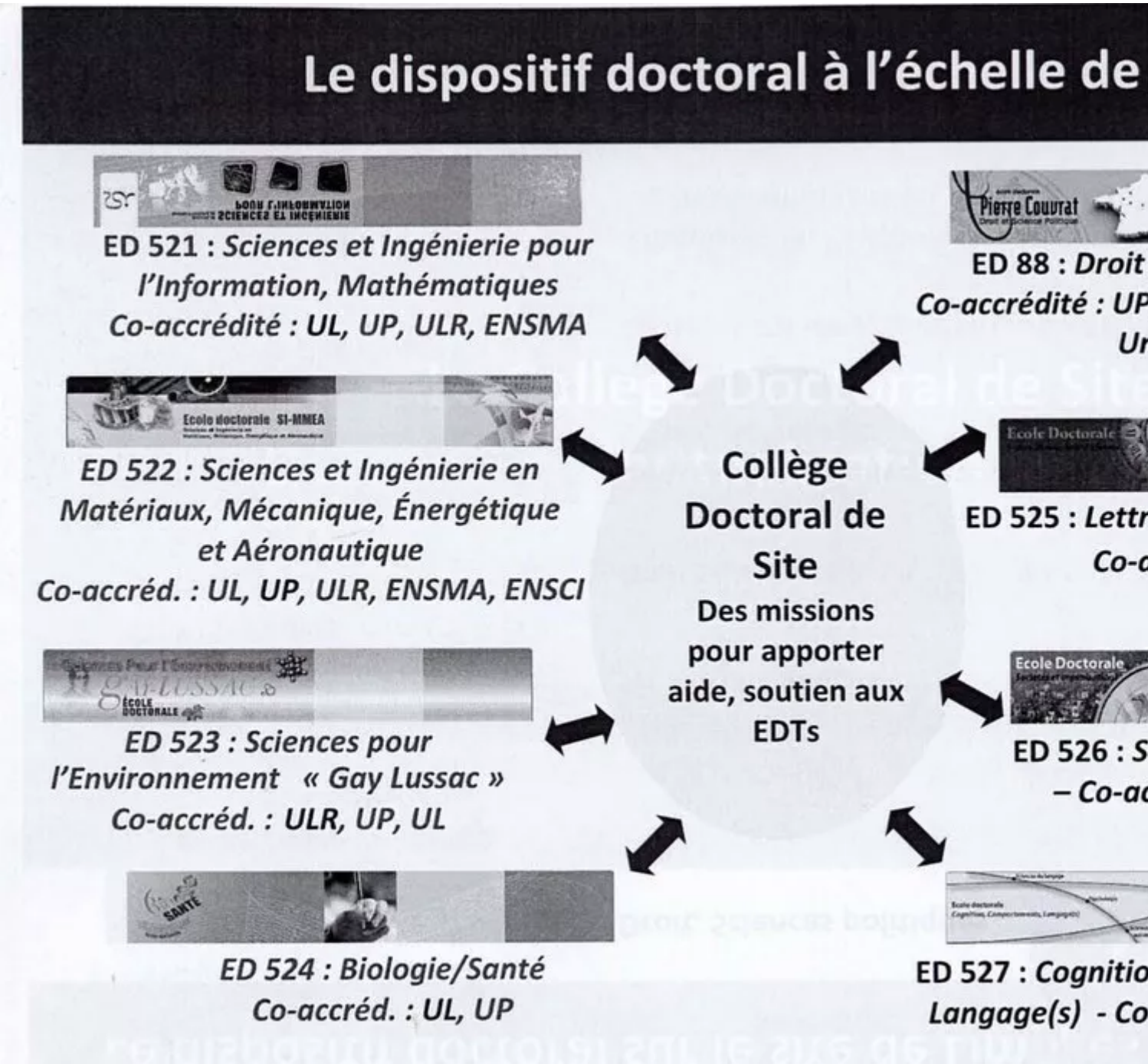
sciogliervi gli acronimi, lavoro che mâ??Ã¨ costato immensa fatica, ma non Ã¨ questo il punto. Vale di piÃ¹ la morale che si puÃ² trarre da questa storia. Dopo una rapida ma compunta visita ai locali dellâ??universitÃ , fra scaffali impolverati e divani in similpelle, schedari e schermi piatti, a un certo punto, per esempio, mi hanno stipato in unâ??aula in cui un centinaio di soggetti molto vari per etÃ , sesso, condizione sociale, religione, etnia, preferenze di brand e pagina facebook discettavano animatamente in un francese sputacchiato come da norma ma sapientemente arricchito da un marasma di sigle sospette che si incrociavano senza sosta fra loro. LÃ ho ascoltato discorsi inenarrabili che, in confronto, le navi in fiamme sui bastioni di Orione diventano robette da fanciulle svenevoli.

Per quattrâ??ore di fila sâ??Ã¨ edificata una raffinatissima metafisica delle tesi di dottorato, dove la vexata quaestio sul ruolo del tutor in co-tutela ha dovuto scontrarsi con quellâ??altra, non meno impegnativa, circa il budget destinato alle fotocopie per ciascun dottorando: tutto ciÃ² si dovrÃ risponderne al PRES e, sotto sotto, alla CUE. Sâ??Ã¨ spaccato il capello in quattro sui nessi fra il FRED e lâ??EHIC rispetto al mondo complesso delle francofonie, e lâ??UL dovrÃ dare un parere in merito, anche rispetto allâ??intero mondo delle SHS. A me Ã¨ toccato peraltro motivare il passaggio epocale dai NAS agli AS nelle ricerche svolte in seno al CERES.



Insomma, tutto secondo copione. Le selva delle sigle, piÃ¹ o meno raffinata, svolge lo stesso ruolo di qualsiasi gergo: accomuna chi le capisce ed esclude chi non ne coglie il significato. Un modo come un altro per gestire il potere e distribuirlo fra pochi eletti. Solo che, devo ammetterlo, a un certo punto in questa oscura nebulosa burocratica Ã¨ emersa la chiara consapevolezza di quel che stavo vivendo. Non si trattava tanto, come credevo allâ??inizio, dellâ??esasperazione professionale di quanto in Italia si pratica ancora con una certa improvvisazione. Quanto semmai di tutto il contrario. LÃ , in barba alla CUE, lâ??organizzazione

della ricerca scientifica, anche in campo umanistico e sociale, non tende a sclerotizzare il pensiero e imbarbarire la mente, come pretende la nostra ANVUR, la quale innalza steccati sacrali fra gli SSD, che non devono avere alcun dialogo fra loro. In Francia la parola dâ??ordine Ã¨ interdisciplinaritÃ , concetto e pratica che in un batter dâ??occhio fa ridimensionare lâ??odioso slang degli acronimi.

Le equipe di ricerca francesi sono luoghi sperimentali in cui ci si scambiano idee ed esperienze, modelli e linguaggi. Le sigle, da quelle parti, esistono per spingere il pedale dellâ??innovazione, non della piÃ¹ bieca conservazione, come accade sempre di piÃ¹ nelle nostre accademie. Into the wild, possiamo ammetterlo, Ã¨ la nostra triste quotidianitÃ .

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO